



“Roma silenziosa bellezza” al Vittoriano gli scatti di Moreno Maggi durante il lockdown

Laura Gigliotti | 2 Feb 2023 | Arte e Cultura, Mostre ed Eventi



Fra le passeggiate romane i turisti sembrano annoverare anche la scalata al Vittoriano, il monumento a Vittorio Emanuele II, patrimonio di storia, arte, identità nazionale. Non c'è giorno di bel tempo, freddo o caldo che sia, che non ci siano persone che salgono gradino dopo gradino fino alla terrazza panoramica da cui si può contemplare la città in tutta la sua bellezza. Ma forse non tutti sanno che a un certo punto dell'ascesa conviene fare una sosta per ammirare strade, piazze, ponti, palazzi, monumenti sotto un'altra prospettiva. Attraverso

gli scatti di Moreno Maggi realizzati nel 2020 durante i mesi del lockdown, grazie alla mostra intitolata "Roma silenziosa bellezza", aperta fino al 28 febbraio nella Sala Zanardelli del Vittoriano che si sviluppa su due livelli. Curata da Roberto Koch e Alessandra Mauro di Contrasto, patrocinata dal Comune di Roma, è organizzata dall'Istituto VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia diretto da Edith Gabrielli e dal gruppo Webuild, una delle maggiori società al mondo per la realizzazione di infrastrutture nel settore acqua, guidato da Pietro Salini.

A curare l'illuminazione, modulando le sorgenti calde e fredde, tenendo conto dell'atmosfera evocata, una città silenziosa, vuota, ma sempre bellissima, l'architetto Francesco Murano.

Scopriranno così una Roma inimmaginabile, rarefatta, mai vista prima, piazze e strade deserte d'anime, riprese sotto il sole o in notturna. Una dimensione straniante e affascinante di una città sospesa in un tempo indefinito, priva di apparenti segni di vita. L'aria pulita da ogni scoria dovuta all'inquinamento, il cielo limpido come non mai, le strade perfette come erano una volta, la città appare come un sogno o un incubo in cui a dominare è il vuoto. E tutti coloro che in quei lunghi giorni di clausura hanno avuto la ventura di attraversare quelle strade sono stati colpiti dal silenzio, un silenzio irreale interrotto solo dal rumore dei propri passi.

Ma se questo è stato lo spirito di quei lunghi giorni di assenza, la bellezza della città non ne ha sofferto, anzi sembra averne acquistato in dignità, in coscienza della propria inimitabile natura. Dai suoi sampietrini sullo sfondo dei quali sveltano chiese e palazzi, dalla Chiesa della Minerva che si staglia netta col suo elefantino sormontato dal piccolo obelisco, alla spianata di Piazza del Popolo in cui compare un superstite passante che si allontana di corsa.

In quei giorni il fotografo avrà avuto solo l'imbarazzo della scelta. Cosa inquadrare per primo? Certamente il Colosseo e i monumenti classici della Roma antica e il suo fiume, i suoi ponti. Ma anche le basiliche della cristianità, le chiese, i palazzi rinascimentali e barocchi. La Roma degli obelischi è un soggetto ricorrente nelle immagini di Maggi. Da quello di Piazza Navona ritratto in notturna a quello del Pantheon in pieno sole, a quello di Trinità dei Monti. Così come gli acquedotti, le fontane, i ponti sul Tevere, decorati di tritoni, di mascheroni, di santi.

All'immagine d'insieme, infatti il fotografo accompagna quelle dei particolari decorativi. Fontana di Trevi e il Tritone di Piero Bracci (81732 -1751), la Fontana dei Quattro Fiumi di Piazza Navona e "Il Gange" di Claude Poussin, la Fontana del Nettuno di piazza Navona e "Nereidi, putti e cavalli marini" di Gregorio Zappalà.

Momenti di sospensione, di riflessione come i tanti brani che intercalano le immagini, tratti da memorie di ospiti eccellenti, Goethe anzitutto e Stendhal, Cocteau, Fellini... Uno per tutti. "Dico sempre a tutti. Quando mi capita, che Roma è la città più bella del mondo...La sua bellezza è naturalmente un mistero: possiamo pure ricorrere al barocco, all'atmosfera, alla composizione del terreno, che le dà continue inaspettate prospettive, al Tevere che la solca aprendole in cuore stupendi vuoti d'aria, e soprattutto alla stratificazione degli stili che a ogni angolo a cui si svolti offre la vista di una sezione diversa, che è un vero trauma per l'eccesso della bellezza", scriveva Pier Paolo Pasolini.

"Entra e immergiti in una Roma mai vista prima" è scritto a un certo punto del percorso. Si tratta di uno dei tanto decantati spazi immersivi. Un attimo di esitazione e si entra con qualche timore in un ambiente chiuso, il pavimento sembra trasparente. Subito si viene avvolti da una pioggia di fiocchi bianchi in una Roma che appare e scompare fra colonne, archi, monumenti. Una breve sosta nel sogno, pronti per nuove esperienze.

Le immagini illuminano anche la facciata di Palazzo Venezia grazie a proiezioni che alternano foto e brevi giochi di luce che saranno visibili ogni sera dalle 18.30 alle 23.30 fino alla fine della

mostra.

Perché Roma non è solo quella degli appassionati di archeologia, degli amanti della cultura classica, è anche quella della modernità. Il Museo dell'Ara Pacis di Richard Meier in sostituzione della teca di Morpurgo, Piazza Esedra, moderna nella sua classicità d'impianto, l'Eur, il quartiere metafisico e razionalista e le dritte strade alberate che portano verso il mare. Complesso del Vittoriano - Sala Zanardelli - Orario: tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 19.30 (ultimo ingresso 18.45). Ingresso libero. Fino al 28 febbraio 2023.



[f](#) Facebook

[t](#) Twitter

[in](#) LinkedIn

[←](#) Indietro